

la curiosità

Gli studenti del liceo hanno girato un documentario con testimonianze sulla Liberazione

Un film del Fermi tra Fossoli e la Normandia

ILARIA VENTURI

HANNO girato le riprese a Fossoli, dove hanno ascoltato le testimonianze di don Ivo Silingardi, incarcerato perché sostenitore della Resistenza, e di due testimoni diretti del rifugio offerto ai ragazzi ebrei a Villa Emma, a Nonantola. E si sono spinti, con la macchina da presa, libri e taccuini, sino in Normandia, per raccontare lo sbarco del 6 giugno '44. «Toccare con mano la sabbia, ha dato un senso di realtà ancora maggiore a quanto avevamo già studiato», raccontano gli studenti della quinta CeD del liceo scientifico Fermi che hanno prodotto, con il regista Roberto Ropa, del Centro audiovisivi del Pier Crescenzi — Pacinotti, il film documentario «Dalla storia alla memoria. Normandia: i luoghi dello sbarco». Il film sarà proiettato in anteprima al convegno «Scrivere la storia», promosso dalla rete regionale di scuole «Storia e memoria. La partecipazione del-

la società civile agli eventi della seconda guerra mondiale», una rete fondata dallo stesso Fermi e che quest'anno ha scelto la concomitanza con le celebrazioni del 25 Aprile per presentare, domani dalle 8.30 all'Auditorium della Regione in viale Aldo Moro 18, i lavori di dodici scuole dedicati alla memoria della Shoah e della seconda guerra mondiale. Apriranno il convegno l'assessore Mariangela Bastico e Paolo Marcheselli del Csa, intervengono alle ore 14 monsignor Lino Goriup e Guido Ottolenghi, presidente della Comunità ebraica di Bologna. Saranno i ragazzi, storici in erba, i protagonisti, con i loro lavori sulla Rosa Bianca e i polacchi che entrarono a Imola il 14 aprile 1945, ma anche sulla «banalità del bene», sull'antiebraismo, sull'orrore prima e dopo Auschwitz, sulla «malinconia: uno stato di guerra permanente». L'anima di questo modo di «scrivere la storia» — studenti che, guidati dai loro insegnanti, si mettono alla ricerca del pro-

prio passato per arrivare a scoprirlo come una realtà viva — è Antonia Grasselli, insegnante storia e filosofia al Fermi. «I ragazzi hanno perduto il senso storico, tocca a noi riannodare con loro quel filo della memoria che si è spezzato». Lezioni che superano il nozionismo e che portano i ragazzi sui luoghi storici, a contatto con i testimoni. Da questo è uscito anche il libro «Stranieri in patria» (Pendragon): una pubblicazione speciale, frutto di un'inchiesta storica sulla vicenda degli ebrei bolognesi realizzata da venti studenti delle quinte classi del Fermi, coordinati sempre dalla professoressa Grasselli. Un'indagine approfondita e di grande valore dove i ragazzi hanno toccato con mano questa storia tragica, aggiungendo le loro riflessioni. Così come hanno fatto ora con il film. Sono loro stessi a raccontarlo: «Seguendo questa metodologia nello studio della storia siamo diventati testimoni di un passato che è diventato nostro».